## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5117
MILANO

IL

# CONTE ORY

## OPERA IN DUE ATTI

*Le Parole* di Eugenio Scribe

*Musica* del Maestro Gioachino Rossini

RAPPRESENTATA LA PRIMA VOLTA IN PARIGI,
SUL TEATRO DELL' ACCADEMIA REALE DI MUSICA,
IL MERCORDI' 20 AGOSTO 1828

TRADOTTA IN VERSO ITALIANO

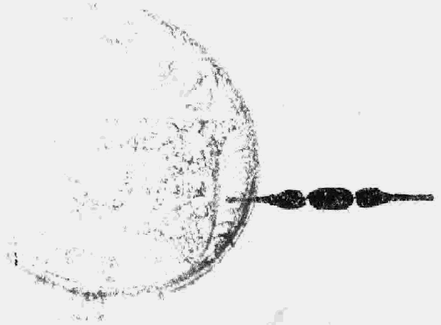
E RAPPRESENTATA LA PRIMA VOLTA IN ITALIA,

SULLE SCENE DEL TEATRO

## DI SAN BENEDETTO

*IN VENEZIA*

LA PRIMAVERA 1829.



VENEZIA
DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

## *AVVISO.*

*Se nella presente versione il colto lettore sarà per iscorgere qualche tratto di male acconcio stile, voglia donarne il difetto al duro vincolo dell' accento, e della parola alla nota.*



## *PERSONAGGI.*

IL CONTE ORY, signore Castellano
*Signor Felice Rossi.*

L' AJO
*Signor Carlo Dossi.*

ISOLIERO, Paggio
*Signora Giuseppina Fröhlich, allieva dei Conserv. di Musica a Vienna.*

ROBERTO, Cavaliere compagno delle follie
*Signor Giuseppe Tavani.*

Un CAVALIERE, seguace
*Signor Giuseppe Dionese.*

} del Conte Ory

La CONTESSA di Formoutiers
*Signora Serafina Rubini.*

RAGONDA, custode del Castello
*N. N.*

Una DAMA, compagna della Contessa
*N. N.*

ALICE, villica
*Signora Clementina Nobile.*

*CORO*

Di Cavalieri, compagni del Conte Ory, e
Di Paesani.

*Comparse.*

Dame d'onore della Contessa
Paesani e Paesane.

*La Scena è in Formoutiers Castello della Turena.*

*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*
Gaetano Fiorio.

*Primo Violoncello.* Girolamo Campagna

*Al Cembalo.* Giuseppe Forlico

*Primo Contrabasso*

*Prima Viola*
Angelo Gisoni

*Primo Flauto*
Angelo Scapolo

*Primo Oboè e Corno Inglese*
Antonio Facchinetti

*Primo Clarino*
Girolamo Salieri

*Primo Fagotto*
Vincenzo De-Azzi

*Primo Ottavino*
Luigi Bassi

*Primo Corno*
Domenico Colombo

*Prima Tromba*
Angelo Majola

*Prima Tromba da Tiro*
Angelo Bacinello

*Timpani*
Carlo Rossi

*Gran Cassa*
Federico Martelli

Copisteria di Musica è presso *Camillo Querci* al Ponte de' Fuseri

*Rammentatore*
Giovanni Peranzoni.

*Direttore della Musica, Maestro per le ripetizioni, Capo ed istruttor de' Cori*
Luigi Carcano.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo a sinistra degli spettatori il Castello di Formontier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scuopre l' ingresso al romitaggio.

*Roberto, Alice, Paesani e Paesane occupati ad ordinare un terreno di fogliame e di fiori.*

*Roberto.*

Giovanotti orsù venite
Ad udirlo, or che passaggio
L' eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite;
Ch' ei di cor li accetterà.

*Coro.*

Per la rara sua sapienza,
Avrem' gioja, ed opulenza,
Belle spose, alto saper.

*Roberto.*

Cheti amici silenziate,
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter.

*Coro.*

Ch' ognun temi il suo poter!... (1)

(1) *ridono.*

*Roberto*.

Voi ridete !... (1)

*Coro*.

Esultiamo di piacer.

*Roberto*.

Se di me vi deridete ...

*Coro*.

Deh calmatevi, o signor,

*Roberto*.

Egli è il cielo che offendete ...

*Coro*.

Vi prestiamo omaggi, e onor,
Non vi armate di rigor.

*Roberto*.

Là ponete al suo passaggio
Scelte frutta, e buon formaggio.

*Coro*.

Lesti andiamo, si prestiamo.
Sotto l'ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo.

*Roberto*.

Presti andiamo ... (2)

*Coro*.

Sofferenza ...

*Roberto*.

Ma più lesti ...

(1) *sdegnato*. - (2) *incamminandosi*.



*Coro*.

Pacïenza.
Buon amico sofferenza;
Vi calmate per pietà.

*Roberto*.

Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel.

*Coro*.

Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel,
Che un presente egli è del ciel.

## SCENA II.

*Dama Ragonda sortendo dal Castello e detti*.

*Rag.* Or madama la contessa
Si abbandona alla tristezza;
Quali grida di allegrezza!
Se la s' ama, e la si apprezza
Dei vassalli al suo dolor
Si conturba, e attrista il cor.
Ella brama l'eremita
Visitar quest' oggi ancora;
Vuol d'un mal che sì l'accuora
Ch'ei la possa sollevar.

*Coro.* Qual piacer!...

*Alice.* Qual piacer, qual bel desìo
Vienle il cielo ad ispirar.

*Rag.* L'infinita sua sapienza
Qualche a noi reca speranza.

*Rob.* Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova s'affidò,
Uno sposo ritrovò.

*Rag.* Ah ch'io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo, e il core

Bersagliato oh dio! d' amore
Dal dolore, ei guarirà.

*Rob.* Ei potria per voi più ancora...
Qui ciascun l' ama, e l' onora,
N' eguagliarsi a lui potrà.

*Rag.* Il buon uom che quì s' implora
A' miei voti arriderà.

*Coro.* Quì ciascun l' ama, e l' onora
N' eguagliarsi a lui potrà.

## SCENA III.

*Il Conte Ory travestito d' Eremita con lunga barba e detti.*

*Conte.* Astro sereno brilli
Di gioja, e di contento,
Di pace in sen tranquilli
Scorrin felici i di.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie
Più vaghi dell' amor.
Tutti di cor
Venite a me.
No, non saran le stelle
Crudeli a i vostri affanni;
A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

*Rag.* Io dir potrò?...

*Conte.* Dama vezzosa, e voi
Cari figli diletti; parlate, io vi rispondo:
Tutto posso accordar,
Da me che ricercate? Io vi secondo.

*Coro.* Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio.



*Rag.* Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

*Conte.* Qual desio qui vi conduce,
Or che da me si vuo'?

*Alice e Coro.*
Non parliamo ad una voce,
Silenzio se si può.

*Rob.* A voi reclama (1)
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.

*Conte.* E ben...

*Alice.* Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Ch' il stringa al sen.

*Conte.* E ben...

*Rag.* Da voi s' implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L' amato sposo
Quivi ritorni,
Dolce, affettuoso.
Questo m' attendo
Unico ben.

*Conte.* E ben...
( Se un Eremita
Si onora, e fregia,
Se si consiglia,
Molto si pregia. )
Giovine figlia,
Che ben si appiglia,
Nel mio soggiorno
Si recherà.

*Rob.* Lesti corriamo
Tutti a quel saggio, (2)
E ognun omaggio
Tributerà.

(1) *aditando un Villico.* - (2) *aditando il Conte.*

*Conte.* ( Propizia stella !...
Nel mio soggiorno
Giovine bella
Si recherà. )
*Alice, Ragonda, e Coro.*
Noi vi cerchiamo
Buon Eremita,
Pace gradita,
Ben lunga vita,
Gaja freschezza,
Brio, giovinezza,
Gioja, ricchezza;
Tutto sarà.
*Tutti.* Tutto il villaggio
Vi
Mi rende omaggio,
E al romitaggio
Si recherà.
*Conte.* (1)
*Rag.* (2) Di grazia anco un istante;
Si tratta di madama.
Mentre i guerrieri nostri,
Che amor di gloria infiamma,
Ne' campi Mussulman colgono allori,
Le congiunte, le spose,
Benchè nel primo fiore,
Il clamoroso fasto,
I patrj abbandonando agi, e piacer,
Per serbar loro eterna intatta fè
Giurar con me, restarsi in Formoutier.
*Conte.* ( Ove beltad' e amor sono prigioni. )
Là nel castel della gentil contessa? ... (3)
*Rag.* Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata, ed oppressa
Sopra incognito mal che sì l'accuora
Consigliarvi desìa quest'oggi ancora. (4)

(1) *in atto di partire cogli altri.* (2) *trattenendolo.*
(3) *a Ragonda aditando il Castello.* - (4) *al Conte.*



*Conte.* ( Oh piacer oh contento !... )
Di cor l'assisterò;
Tutto da me si attenda
Sollievo al suo tormento.
Veng'al mio tetto umìl.
( Questa rara beltà
Più vaga dell' april. ) (1)
*Tutti.* (2) Buon personaggio,
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
All' ammirabile
Vostra virtù. (3)

## SCENA IV.

*L' Ajo, e Isoliero.*

*l' Ajo.* A che di più inoltrarsi,
Viaggiar sempre alla sorte?
*Isol.* Signor, deh non vi spiaccia
Posar qui alla fresc' ombra...
*l' Ajo.* E perchè mi s' indusse
Lasciar le nostre scorte,
E smarrirci così?
*Isol.* Ho i miei progetti.
Giunti siamo al castello
Dell' amata cugina.
Se potessi vederla
Men soffrirei d'amor;
Ma lunge di scemar l'ardor che mi martella
Mi chiude là crudel castello, e il cor.
*l' Ajo.* (4)
*Isol.* E bene, mio signor,
Riprendete coraggio.
*l' Ajo.* Della più vana impresa io son messaggio.
L' altezza nostro prence,

(1) *parte.* - (2) *accompagnandolo.* - (3) *entrano nel Romitaggio. Ragonda nel Castello.* (4) *si asside.*

A cui sommesso or son,
Suo figlio il conte Ory,
Che gli ricerchi ei vuol.
Quel demone fatal
Allievo, e mio signore,
Senza l'assenso mio se ne fuggì.
Recando in seno al padre aspro dolore.

*Isol.* Sa il ciel qual trama ordì!...

*l' Ajo.* Se lo dicea nascosto or ora qui.
Come lo scuoprirò se lo conduce amore?

*Isol.* A voi spetta di saperlo,
Siete l'Ajo, e il precettor,
A voi spetta l'alto onor...

*l' Ajo.* Bella gloria, alto splendor!
Vegliar mai sempre,
Tremar così,
Per il mio prence
Per i miei dì;
Quest'è la gloria,
Quest'è l'onor
D'Ajo fedele
Di un gran signor.
Se alla guerra, se alla caccia
Il periglio lo minaccia,
Io lo dovrò seguir
Se avessi anco a perir.
Se rapito è d'una bella
Mi starò con lui press'ella?
Delle umane passion
Verserò sui tristi eventi
Col galante mio campion?

## SCENA V.

*Paesani, che sortono dall' Eremitaggio. Detti.*

*Coro.* (1) Voi caro al cor
Siete, o signor.

*(1) osservando alla parte del Romitaggio.*



La dio mercè
Con voi sarò,
Buon eremita;
Vi rivedrò,
Con voi sarò.
Vi serbi il ciel.
Buona figliola (1)
Dall'uom benefico
Sorte, e marito
Ritroverà.

*l' Ajo.* ( Se giunger vedo
Gentil donzella
Certo il padrone
La seguirà. )
Miei giovanotti (2)
Di grazia, dite:
Come giunt'è,
Quando, perchè
Quest'eremita?
Ditelo a me.

*Coro.* Ben d'otto dì.

*l' Ajo.* ( Che intesi, ahimè! )
Ben d'otto dì?..

*Coro.* Che quì comparve ...

*l' Ajo.* ( Che a noi disparve,
Che a noi fuggì,
Sono otto dì. )

*Coro.* Signor mio sì.

*l' Ajo.* ( Quest'è un affare
Ben singolare,
Che mi stordì.
Quì v'ha un mistero!..
Quest'eremita,
Che ognun onora,
Che ognun implora
Di cor sincero;

(1) *sempre osservando alla medesima parte.* - (2) *ai paesani.*

Ei che si adora,
Foss' egli mai,
Fosse il mio caro
Conte d'Ory?
Quel malandrino
M' è quì vicino;
Certo, ch' io sono,
Quì nascost' è.)

*Coro.* (Che volge in capo
Quel viator!
Tetro m' appare
Di tristo umor.)
Partir conviene,
Meglio è che andiamo ... (1)
Sortiam di quì. (2)

## SCENA VI.

*Alice dal Romitaggio, Isoliero e l' Ajo.*

*l' Ajo.* Dite mia buona figlia, (3)
Quest' Eremita ove potrei veder?
*Alice.* Fra breve quì sarà, dee quì venir.
Madama la Contessa
Lo brama consigliar ..
*Isol.* Voi ci annunziate il ver? (4)
*Alice.* Sopra d' ignoto mal, che si la tiene oppressa.
*l' Ajo.* Grazie, gentil donzella:
(Fra i dubbj, e fra i sospetti
Si accozzano i pensier ...) (5)
*Isol.* (Ella verrà!... qual gioja
Nel tumulto d' affetti
Mi si desta, e piacer!...)
*l' Ajo.* (Questa bella Contessa
Dal guardo seduttor
Mi rafferma nel cor
Una prova più forte ..

(1) *fissando con occhio di sospetto l' Ajo.* (2) *partono.* (3) *ad Alice andandole incontro.* - (4) *con gioja.* (5) *meditando.*



Isoliero, mi attendi;
Io vado a rintracciar le nostre scorte;
Con esse io tornerò;
Confermerò miei dubbj, o almen li struggerò. (1)
*Alice.* (2)

## SCENA VII.

*Isoliero solo.*

Io rivedrò la beltà, che mi è cara;
Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
E come in mio favor piegarla io tenterò?
Se l' Eremita, quel pietoso padre
M' assiste in questo dì,
D' ardire io m' armerò..
Andiam, forse non son paggio del conte Ory?

## SCENA VIII.

*Il Conte e detto.*

*Isol.* Salve, saggio Eremita.
*Conte.* (È il mio paggio; scuopriamo
Qual disegno lo invita ...)
Voi quì? che mai vi adduce,
O vezzoso Isolier?
*Isol.* Sa ch' io mi sia!...
*Conte.* Tal della scienza mia, tal è l' effetto.
*Isol.* Un sì vasto saper mai si compensa,
E quest' offerta è ben debile omaggio ... (3)
*Conte.* N' importa; (4) a me t' affida;
Dì pur, parla bel paggio.
*Isol.* Dell' amor vibrò il veleno,
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.
*Conte.* Fin quì non v' ha poi mal; sentiam, sentiam!

(1) *parte.* - (2) *si ritira d' altra parte.* - (3) *offre una borsa.* (4) *prende la borsa.*

*Isol.* Mi credea di destarle pietà,
Ma quel cor ahimè! crudele,
Più si rese a me fatal.
*Conte.* Io non vi scorgo mal...
*Isol.* E finchè l'assente germano,
I nemici combatte feroce,
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.
*Conte.* (Del germano di lei ..
Della Contessa?... Oh ciel!... )
*Isol.* Per vederla, escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene ..
*Conte.* Sentiam, mio bel garzon.
*Isol.* Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa, e manticel,
E introdurmi al suo castel.
*Conte.* Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo.
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.
( Vedi là qual traditore
Vuò lottar col suo signore!)
*a 2* (Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)
*Isol.* (Alla speme, ed all'amore
Mi rinasce in seno il core;
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà. )
Ma favor nel progetto reclamo,
Ed allor si eseguirà.
*Conte.* Or ben?...
*Isol.* L'illustre dama
Quì voi consiglierà ...
*Conte.* (Anch'ei questo pur sa?... )
*Isol.* Dite a lei, che la fredezza,
È cagion del suo dolore ...
*Conte.* È ver, non v'è poi mal ...



*Isol.* Per guarir, se tosto il bramí,
Dite a lei convien che m'ami.
*Conte.* Non v'è poi mal ...
Le dirò, ch'è ben ch'ell'ami.
(Non il tristo, e mio rival.) (1)
*Isol.* Dite a lei convien ch'ell'ami...
*Conte.* Gloria, onor de' più bei dì
Tu sarai del conte Ory.

## SCENA IX.

*La Contessa, Ragonda, con corteggio di Dame sortendo dal Castello, Paesani, e Paesane, Vassalli della Contessa. Detti.*

Marcia.

*Cont.* (2) Isoliero, voi quì?...
*Isol.* Sopra un mal che mi accuora (3)
Voglio quì consultar quest'eremita.
*Conte.* Offro a tutti, cui 'l duol
Fero coruccia il cor, consiglio, aita.
*Cont.* (4) In seno alla tristezza
Non v'ha per me che affanno;
Nel fior di giovinezza
Soffrir, destin tiranno,
Quest'è, quest'è morir.
Deplorar, lagrimar paziente,
Ne sperar, impetrar che il mio fin;
Ahimè! qual sofferenza.
Oh pena orrenda!...
Vostra pietà difenda (5)
Dal duolo il cor, ne sia la pace
Sempre per me fallace:
Deh fatemi guarir.
Placate il mio dolor,
Sanatemi signor,

(1) *aditando Isoliero.* (2) *ad Isoliero scoprendolo.*
(3) *simulato.* (4) *avicinandosi al co. Ory.* (5) *al Conte.*

La pace rieda a me,
Placate il mio dolor.

*Coro.* Ah sì, la vostra scienza (1)
Le renda il lieto umor.

*Cont.* Ahimè! non v'ha speranza ..

*Coro.* Ceda tanto dolor.

*Isol.* (2) Avete inteso oh dio!
Quai comoventi preci?
Quest'è il moment', orsù,
Fate con lei mie veci.

*Conte.* (3) Se intera in me ponete
La vostra confidenza,
Io posso in mia coscienza
Guarirvi dal dolor,
Dal mal che sì vi accuora.
Il morbo sta nel cuor;
Amate, amando ancora
Si rinasce al piacer.

*Cont.* D'eterna vedovanza i giuri il cielo accolse;
Ahi! li dovrò tradir?
Meglio è, meglio è perir.

*Conte.* Il ciel vi parli al core.
Ei dispon che a vostri dì
La fiamma si raccenda alla face d'amore.

*Cont.* Celeste providenza
Esulta il cor per tua clemenza.
Buon eramita
Finchè avrò vita
Sarete, ah sì!...
Caro a' miei dì.

*Conte.* Sempre ...

*Isol.* Così ...

*Cont.* Sempre; così,
Che il vostro merto
Salvi i miei dì.
(Isolier la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor.

(1) *al Conte.* (2) *al Conte a parte.* (3) *alla Cont.*



Isolier sii fido a me,
Tu mi potrai sanar,
Non voglio amar che te.)

*Coro.* Il mal che l'addolora
Si sente ella calmar;
Il suon della sua voce, (1)
La seppe ravivar.

*Cont.* Io sento il cor
D'ardente amor,
Di giovinezza,
Di tenerezza
Tutto infiammar.

*Isol.* (Or ben contento io sono.)
Una parola in grazia; (2)

*Conte.* L'avenir vi minaccia, vi devo prevenir;
D'uom bassi a temer.

*Cont.* E di chi mai!... di chi?...

*Conte.* Del giovine Isolier.

*Cont.* Oh ciel!...

*Conte.* È il tristo, e fido paggio
Del terribil conte Ory,
Del galante campion; ma a lui dianzi, e quì
Mi tacerò; sono prudente, e saggio.
Entriamo nel castel. (3)

*Cont.* (Oh mia rabbia crudel, tradita fe?...)
Tu mia guida fedel, deh vieni a me. (4)

## SCENA X.

*L'Ajo, Cavalieri, e detti.*

*l'Ajo.* Noi saprem ben ravisarlo. (5)
Avanziamo, avanziam. Che vedo, quel Roberto (6)
Il fido consiglier del mio padrone!

(1) *aditando l'Eremita.* (2) *a parte alla Contessa.* (3) *alla Contessa.* (4) *al Conte che prende per mano incamminandosi con esso al castello seguita dalle Dame.* (5) *ai Cavalieri.* (6) *scoprendo Roberto.*

*Rob.* Non soggiunger di più .. (1) ( Ei mi scuoprì . )
*l'Ajo.* Più secreto non v'è; qual gioja al core!
Il mio signor è quì ..
*Conte.* (2) Trema, trema o fellon del mio furore.
*Tutti.* Oh ciel!..

*Quattordicesimo.*

*Contessa, Alice, e Ragonda.*
Oh terror, oh pena estrema;
Quale indegno stratagema!
Freme il cor, gela d'orror;
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!
*Isol.* Oh terror, oh pena estrema;
Freme il cor, gela d'orror!
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!
*Conte.* Oh dolor, oh pena estrema!
Tutto sparve; è crudo amor.
S'involò, fuggì la speme;
La rabbia è nel mio cor.
*Rob.* Oh dolor, oh pena estrema;
Tutto sparve, è crudo amor.
Il rancor si accresce ancor,
La rabbia è nel suo cuor. (3)
*l'Ajo.* Oh piacer, oh gioja estrema;
Si scuoprì lo strategema;
Tutto sparve; è giusto amor,
E si accese invan d'ardor.
*Coro.* In dolor, in pena estrema (4)
Si converte il lieto umor;
Il nume d'amor
Bersaglio è dei cor. (5)

(1) *piano all' Ajo.* (2) *all' Ajo.* (3) *aditando il Conte.* (4) *tutti diretti al conte Ory.* (5) *un Araldo reca un foglio a Ragonda.*



*Rag.* Un foglio, nobil castellana,
S'invia da lunge a qui.
Che ci apporti nuove io spero
Dei congiunti, dei sposi in questo dì. (1)
*Conte.* Se fosse una disgrazia?
*Tutti.* Ah no .. (2) leggasi in grazia. (3)
*l'Ajo.* Signor gioja sparì. (4)
*Tutti.* Sappiamci contener ... (5)
*Conte.* (6) „ Madama, e mia sorella,
„ Finita è la crociata;
„ Alla patria adorata
„ Ritorneremo alfin.
*Tutti.* Finita è la crociata,
E alla patria adorata
Ritorneremo ) alfin
Ritorneranno )
*Roberto e l' Ajo.*
Fausto destin!
*Cont.* „ Si vidde fulminando
„ Purgar la Palestina,
„ Tingersi il nostro brando
„ Del sangue saracen.
*Tutti.* Si vidde fulminando
Purgar la Palestina,
Il loro brando tingersi
Nel sangue saracen.
*L' Ajo e Roberto.*
Fausto destin!
*Cont.* „ Partiamo per le Gallie,
„ Che fia del vostro fato,
„ L' intenderem, lo spero,
„ D' araldi, e messagger.
*Isoliero, Ragonda, ed Alice.*
Tal è la loro speme:
Verran verso la Francia,

(1) *porge un foglio.* (2) *osservando con qualche risentimento il Conte.* (3) *alla Contessa.* (4) *al Conte piano.* (5) *continuando lo sdegno verso il Conte.* (6) *apre il foglio e legge forte.*

Incontreranno è vero
Giulivi messagger.

*Conte.* ( Ahime! non v'ha più speme,
Verran verso la Francia. )

*L' Ajo, e Roberto.*

( Per lui non v'ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier. )

*Coro.* Tal fu la nostra speme,
Ritorneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma, e di piacer.

*Rag.* Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor. (1)

*Conte.* Ben comprendo il vostro umor ...

*Rag.* Di sentir qual gioja ho in cor ...

*Conte.* ( Vendicherò il mio scorno.
Ragiri inventerò !.. )
Mi resta ancora un giorno, (2)
Mi basta: penserò.

*Roberto, e l' Ajo.*

Partiamo; o non partiam?

*Cont.* ( Quando palpito ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor. )

*Isol.* ( Quand' ella trem' ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante, che l'adora,
Le renda pace al cor. )

*Alice.* ( Quand' ella trem' ancora
Di un tristo seduttor,
Il fratel ch'ella onora
Le renda pace al cor. )

*Rag.* ( Quando il cor trem' ancora
D'un tristo seduttor,

(1) *al Conte motteggiandolo.* (2) *a Roberto piano.*



Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor. )

*Conte.* ( Un dì mi rest' ancora;
Mi basta; udrammi allor. )

*Coro.* Ahimè! ch'io tremo ancora
Del tristo, e traditor.

*Conte.* Lesti, orsù, si ritiriamo, (1)
E nella mia maggion,
La preda assicuriamo;
Sia del destin ciò che si vuol.
( Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far, vedrem. )
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorride amor,
Lo secondiam.

*Isol.* ( Il suo pensier scopriam,
Destri allora s'opporrem;
Schermirci a lui saprem. )

*Cont.* ( La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me;
Speranza più non v'è.
Per te, Isolier, palpitò il cor
Di speme, d' affanno e dolor. )

*Rag.* ( Ei che il cor mi ferì
Si rend' alfine a me,
Ch'ardo per lui d' amor.
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor. )

*Roberto, e l' Ajo.*

Andiam, partiam ec. ec.
( Andiamo con prudenza,
Meditiamo in silenzio;
Con calma, e sofferenza;
D'ogni funesto inciampo

(1) *ai suoi.*

Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride amor;
Lo secondiam. )

*Tutti.*

Andiam { rientriam / partiam.
Al suon della vittoria
La voce ah sì sciogliam;
De nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.

*Fine dell' Atto primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta la camera a letto della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un soffice di riposo, ed un tavoliere sopra del quale un lampadaro acceso. A dritta una inferriata.

*Contessa, Ragonda, e Dame.*

Sereni quì di pace in seno
Sen volano i dì. La calma del cor
Quì noi godiam contento appieno,
A che tremar dei traditor?

*Cont.* Io fremo ancor quando vi penso;
Qual uomo è mai quel conte Ory?
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discnoprì.

*Rag.* Tradirci così?... Quale audace,
Qual perfido, e mendace.
D'un sant'uom, che rende pace
Gioja, onor fingersi ardì!

*Cont.* Lode al ciel possiamo ancora
Sostenerci in queste mura;
V'ha chi salva i nostri dì.

*Ragonda, e Dama.*

Qual fragor, qual minaccia!... (1)

*Cont.* Veh come scroscia il ciel.
Io tremo di terror; si rovescia il castel.
D'orror tutta compresa!...

*Rag.* Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.

(1) *comincia ad infierire forte burrasca.*

Se il cor si calmerà
Il ciel ci assisterà.

*Rag.* Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.

*Cont.* Allor che la tempesta imperversar io sento
In fondo al cor piango il destin
Dei sventurati erranti pellegrin.

*Il Conte, Roberto, e Cavaliere, al di fuori della inferriata.*

Oh voi generosa
Vedete qual pena;
Siate pïetosa,
S'implora bontà.
Finchè sien placate
Queste aure furenti,
Vi prego accordate
L'ospitalità.

*Cont.* Oh dio! che sarà mai, che si cerc'a quest'ora?
Se un infelice ei fosse sommesso al mio poter,
Venga, e s'avveda pur che in mia dimora
Non ha cercato in vano un tetto ospialier.
*a* 3 Gran Dio, gran Dio! per tua bontà suprema
Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
Puote forse soffrir, ahi! pena estrema,
Quei che ci stringe in dolce laccio amor. (1)

*Il Conte, Roberto e Cavaliere al di fuori ripetono.*

A voi generosa,
Vedete qual pena,
Siate pïetosa,
S'implora bontà.

## SCENA II.

*Ragonda, e dette.*

*Rag.* Sull'empio, e non cadran l'ire divine?
Quale orror!... (2)

(1) *Ragonda sorte a vedere.* (2) *sdegnata*



*Cont.* Che mai fu?...
*Rag.* Che mai s'udì!
*Cont.* Parla, ti spiega omai?... (1)
*Rag.* Trista colpa, e peggior del conte Ory.
Alquante sciagurate pellegrine,
Che l'infame persegue,
Ahimè! giunser fin quì;
E per la notte almeno
Vi cercano ricetto ..;
*Cont.* Sieno contente appieno. (2)
Fremi quel traditor d'onta, e dispetto.
Tutt'ottenga da me ..
*Rag.* Vi seppi prevenir; tutto disposi.
Serbiamo ai lor martir qualche mercè.
*Cont.* Quante saranno, amica, le meschine?
*Rag.* Dieci saranno ..;
*Cont.* Ahi troppo!...
*Rag.* E forse più.
Quale contegno!...
*Cont.* Gli anni lor?
*Rag.* Quaranta.
*Cont.* A qual si abbassa il Conte dura vita tremenda!
Il portamento è qual, qual la figura? (3)
*Rag.* Orrenda.
Quel conte Ory mi da timor.
Chete l'ho fatte entrar in pace, e sofferenza.
Esse tremano ancor di freddo, e di terror.
Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.
Di vedervi un istante ricerca essa il favor...
Ma sen viene ... mi sembra ... Si avicina ... (4)
*Cont.* Lasciateci per or...
*Rag.* A lei, senza timor. (5)

(1) *agitata.* (2) *risoluta.* (3) *a Ragonda.*
(4) *osserva.* (5) *al conte Ory presentandolo alla Contessa e partendo colle altre.*

## SCENA III.

*Conte Ory, e la Contessa.*

*Cont.* (*rimane alquanto distante dalla Contessa con molta riserva.*)

*Cont.* (Dicea Ragonda il ver; quanto modesta ella è!)
V'approssimate a me ... (1)

*Cont.* Rispetto, mia signora,
Per voi quest'alma infiamma;
Soffrite chi vi adora,
Chi vi consacra amor.
Noi la sagezza,
Che in voi si apprezza,
Trae dall'orror.

*Cont.* Della virtù seguace,
Appien contenta io sono,
Se tolte a quell'audace
V'offro la calma in dono.
Contenta io sono,
Che a quell'audace
Crucci il rancor.

*Conte.* Se nel mio sen scolpito
Tanto merto è, che allaccia,
Dell'alma al dolce invito
Sdegno non turbi il cor. (2)

*Cont.* Tanto ardir vi si rinfaccia ... (3)

*Conte.* Di mia riconoscenza
Perchè ve ne offendete?
Se voi non m'assistete, (4)
Ahimè! quando vi penso,
M'uccide il mio dolor.

*Cont.* Calmatevi, calmatevi ... (5)

*Conte.* Ah madama!... (6)

(1) *al Conte.* (2) *va per baciarle la mano.* (3) *con qualche risentimento ritira la mano.* (4) *simulando dolore.* (5) *con bontà stendendogli la mano.* (6) *baciando la mano con trasporto.*



*Cont.* (Che cos'è ... che provo al cor?...
Che cos'è ... quale terror!...
Ah qual piacer io sento:
Di gioja, e tenerezza,
A che sì viva ebrezza?..)
(1) La tema ancor vi opprime,
L'angoscia vi colpì!...
No no, non vi molesti,
Lontano è il conte Ory.
Lontan da noi si puote
Schernir il conte Ory.

*Conte.* (Ben è se pur io tento,
Frenar la tenerezza,
Sedar del cor l'ebrezza,
Del cor, che si smarrì,
D'allor che senza tema
Si sprezza il conte Ory,
Quando schernir si puote
Lontano il conte Ory.
A me sì fatta offesa!...)

*Cont.* Io sfiderò il suo sdegno ..

*Conte.* Ed or che per voi geme ...

*Cont.* Il temerario indegno?..

*Conte.* Per offrirvi onor e omaggio
S'ei cadesse a' vostri piè,
Che saria, ditelo a me?

*Cont.* Per tanta onta, e tale oltraggio,
Dell'ardir di quell'insano
Il rossor fora mercè.
Quel tristo, e ardito
Che mai pretende?
Ei spera invano
Turbarmi il cor.
Da me si attende
L'alma sincera,
Che sappia struggersi,
Tacer d'amor.

(1) *al Conte.*

*Conte.* (Da me che attende
Beltà sì fiera?...
Da me si spera
Ferirti il cor...
Io me ne rido
Della severa;
Saprò resistere
Al suo rigor.
Giungerà l'ora
Che prigioniera
Favor ricerchi
Dal vincitor.)

*Cont.* In coscïenza
Qual tracotanza;
Quanta imprudenza,
Quale baldanza!...
Puniamo un poco
Tanta insolenza.
Il tristo ardito
Che mai pretende?...
Invano ei cerca
Sedurmi il cor.

*Conte.* (In coscïenza
Non è baldanza,
Non è insolenza,
Non tracotanza
La confidenza;
Non la prudenza.
Omai vedrà
Se il seduttor
Giunga ad abbattere
Quel duro cor.)

*Cont.* Ecco le vostre qui fide compagne. (1)
*Conte.* Io li sento... Son essi, ah! no, son esse... (2)
In veste femminil i Cavalier!... )
*Cont.* Io vò che vi si appreste

(1) *osservando*. (2) *osservando nel fondo della scena, e ridendo*.



Del latte, e delle frutta... (1)
*Conte.* Quale bontà celeste!... (2)
L'ordinario è fragal,
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatal.

## SCENA IV.

*Conte, Roberto, e Cavalieri che sono pure coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.*

*Cantano tutti il seguente Coro.*

Alla buona follìa
Sia goder.
La pace con noi sia,
La gioja, ed il pïacer
Cerchiamo di goder.

*Conte.* L'aventura è graziosa.
Dimmi, non è egli vero
Mio sostegno, ed onor? (3)
*Rob.* Così la penso come voi, signor;
Ma se il Duca?...
*Conte.* Mio padre?...
*Rob.* Intende la pazzia
Qual fia la sorte mia!
E' mestier che vi pensi...
*Conte.* Segui gli uffizj tuoi:
Tu veglierai per noi,
Noi riderem di te.
Nulla vi mancherà: calma e pazienza.
Tutti disposi all'opra.

(1) *fa un cenno e si appronta una tavola con latte, e frutta*. (2) *bacia la mano alla Contessa, che sorte osservandolo con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi, indi accennando la tavola*.
(3) *a Roberto*.

I miei fidi al piacer, (1)
Tu guida, e direttor per la prudenza. (2)
*Rob.* Chi vi puote ispirar tale stranezza?
*Conte.* È il mio rival,
Il mio paggio Isolier,
Che ignaro del mio cor
Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Mulier travestimento,
Perchè glielo involassi
Al suo progetto.
*Rob.* Ed il ciel lo punì...
*Conte.* E me rese contento.
*Conte. Roberto, e Coro riprendono i versi come prima.*
Alla buona follia ec. ec.
*Rob.* Ma qual trista inconvenienza!...
Altro che latte, e frutta non v'ha infin!... (3)
*Conte.* È questo il giornalier dell'innocenza,
Madame... (4)
*Rob.* Non c'è via?...
*Tutti.* Non c'è via?...

## SCENA V.

*L'Ajo, e detti.*

*l'Ajo.* (5) Amici, eccomi a voi...
*Coro.* È qui l'Ajo.
*l'Ajo.* Il prode che tentò grande aventura,
Che divide con voi la sua cattura.
Cheti quà... zitti a me...
Quel ch'arrischiai per noi
Tutto vi narrerò.
In questo solitario
Asilo del mistero,
In ozio, a dir il vero,
Il sonno mi colpì.
Nell'anima indecisa
Un genio d'intrapresa,

(1) *aditando la brigata.* (2) *a Roberto.* (3) *osservando la tavola.* (4) *marcato.* (5) *tenendo un panier e sotto il mantello di pellegrina.*



Dall'esempio indivisa, (1)
Di ridestarsi ardì.
*Coro.* Sentiam' qual trama ordì.
*l'Ajo.* Mi sveglio: il mezzo è questo
Che a lui mi eguagli in merto, (2)
Giro qual fossi esperto
La nobile maggion.
Di più belle opre, e tante
Di femminil lavoro
Una stanza elegante
Sorprende ragion.
*Coro.* Che vidde, e discoprì?
*l'Ajo.* Armonic' arpa d'oro,
Seriche stoffe intorno,
E fra tessuto adorno
Il Romanzier Ispan.
Sul desco, e gli origieri
Storïette interrotte,
Le mille ed una notte
Dell'Arabo sultan.
*Coro.* Oh genio, oh genio stran!...
*C'Ajo,* Al loco della mensa
Mi aggiro, alla dispensa,
Tutto ottener io spero.
Il fato è menzogner.
M'avanzo alla ventura,
Sotto una volta oscura,
Disvelo un'apertura
Di un antro lusinghier.
*Coro.* Sentiam', sentiamo a goder,
*l'Ajo.* Ivi beltà nativa
Di vecchio vin captiva
Scorgo: mi slancio, e giungo
A vasto, ampio cantier,
Di cui l'estesa immensa,
E la buon'apparenza

(1) *additando il Conte.* (2) *sempre additando il Conte.*

Mi anunzian la prudenza
Che regna in Formoutier.

*Coro.* Qual gioja, qual piacer!

*l' Ajo.* „ Arsenale fecondo,
„ Che ispira ardor feroce
„ Di lottar coll' atroce
„ Immondo saracen.
„ Armata immensa, e bella
„ Che Saladino il forte,
„ Non mosse, allor che morte
„ Spinse ai nemici in sen.

*Coro.* „ Berem contenti appien.

*l' Ajo.* „ Fra i vini di Turena
„ Quei scorgo d' Aquitania;
„ La mente più serena
„ Non li può annoverar.
„ La veggo l' Allemagna,
„ E quì brilla la Spagna,
„ Non può più la Sciampagna
„ Un giogo sopportar.

*Coro.* „ Oh licor che fa bear!

*l' Ajo.* Vaneggio!... Oh pena estrema!...
Dolce periglio io t' amo, (1)
E teco solo io bramo
Con te sfidar gli arcier.
Alla sorte mi avanzo,
A te solo mi affido,
Attacco, urto, conquido
Mille prodi guerrier.
Quale conquista
Per me si appresta;
Ma che mi arresta?
Odo romor.
Alcun s' avanza,
A me si slancia;
Di nostra lotta
Treman le mura,

(1) *mostrando una bottiglia.*



Eccheggia l' aere.
L' un grida arresta,
Gli altri, cedete.
L' eco ripete
Grido d' alarme:
Io fuggo allor,
Pien di timor.
Di gioja e festa
Amici è il dì.
Solo per questa
Tutto sì ardì.

*Coro.* Delle sue gesta
Godiam noi quì;
Di gioja, e festa
E' questo il dì.

*Conte.* Non v' ha di questa
Più bella gloria;
Per lui quest' anima
Tutta di Bacco
Si accenderà.

*Il Conte, Roberto, l' Ajo, e Coro.*
Beviam, beviam, (1)
Beviam almen,
Ci lascia del buon vino
Il caro Castellan,
E non lo lascia invan.
Or che l' invita all' armi
Il Turco o il Saracen.

*Conte e Roberto.*
Al suo valor beviamo,
Orsù senza confin.

*Tutti.* Beviam, beviam, beviam. (2)
Ci lasciò del buon vin
Il caro Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam fino al mattin.

(1) *bevono.* (2) *bevono.*

*Conte, un Cavaliere, Roberto, e l' Ajo.*

Quale ambrosia delicata
Dolce umor che l' alma accende.
*Tutti.* Celebriamo di cor
Il vino alla follìa,
Al piacer, all' amor. (1)
*Conte.* (2) Chi vien?... è la torriera.
Silenzio in carità;
Poneteyi in preghiera,
O di noi che sarà?... (3)

## SCENA VI.

*Ragonda, traversando il teatro per vedere se le Pellegrine abbisognano di qualche cosa, e detti.*

*Conte, un Cavaliere, Roberto, e l' Ajo.*

O tu che sì onora
Ascolta mia prece;
Ah! tu che si adora,
O ciel di bontà,
Deh; salva innocenza,
Diffondi clemenza,
Un dì ricompensa
L' ospitalità. (4)
*Rob.* Essa se ne partì.
Il licore di Bacco eccolo quì. (5)
*Tutti.* Beviam, beviam ec. ec.
*Conte.* Essa torna... silenzio... (6)

(1) *bevono.* (2) *osservando.* (3) *tutti i Cavalieri chiudono il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia, e simulando di non vedere Ragonda che giunge.*
(4) *Ragonda parte.* (5) *trae la bottiglia. Tutti gli altri fanno lo stesso.* (6) *ascondono la bottiglia esternando modestissimo contegno.*



## SCENA VII.

*Contessa, Ragonda, e le altre Dame, e detti.*

*Cont.* (Oh qual raccoglimento!
M' è ragion che le ammiri...)
Di riposo è il momento.
Or ciascuna di voi, madame, si ritiri
Nel proprio appartamento.
*Conte.* Addio, nobil Contessa.
Ah se mi ascolta il ciel,
L' ora, l' ora verrà, verrà l' istante,
Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente. (1)

## SCENA VIII.

*La Contessa, Ragonda, le altre Dame.*

*Cont.* Quest' è del dover nostro,
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra... (2)
Oh dio! chi mai sarà...
Chi viene ancora?...
*Rag.* (3) Un paggio...
*Cont.* Ed a quest' ora,
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...
Conoscerò colui, che si avicina...

## SCENA IX.

*Isoliero, e dette.*

*Isol.* Son io, bella cugina;
Nè vi faccia dispetto.

(1) *si ritira cogli altri scortato da una delle seguaci della Contessa. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia, che nasconde.* (2) *si suona il campanello all' uscio.* (3) *che va a vedere.*

Brillin sereno il volto, e calma al cor.
*Cont.* Che vi condusse qui?...
*Isol.* Il duca mio signor.
Ei m'impose di rendere anco noto
Alle dame, ed a voi,
Che i mariti .. il germano
Oggidì... questa notte... a mezza notte,
Saranno qui fra noi.
*Tutte.* Fia ver? bontà divina!... (1)
*Isol.* Riedon di Palestina,
Di sorpresa, e in secreto verranvi a ritrovar.
*Tutte.* Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar...
*Isol.* Lo crede il duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie;
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie,
Una improvisa gioja
Cangiarsi può in dolor.
*Cont.* Verran, verranno alfin... ritorneranno:
Ah lo doveva il cielo
Al nostro puro affetto...
Io corro a prevenir l'ospiti nostre.
*Isol.* Chi son?...
*Cont.* Tante virtù, che il Conte Ory
Perseguitò fin quì.
*Isol.* (Io gelo di terror... Ahi folle!...) Proseguite; (2)
Che fossero, mel dite,
Alcune Pellegrine?...
*Cont.* A dir il vero...
*Isol.* Male per noi. Con vestiti stranieri
Ei stesso il Conte Ory,
Ahi! s'introdusse qui
Con i suoi Cavalieri.
*Tutte.* Oh ciel!...
*Cont.* Terror estremo!...
*Rag.* Che dire a mio marito,
Trovando ai focolar la casta sposa

(1) *con trasporto.* (2) *alla Contessa.*



Con tante alme sfrenate?...
*Tutte.* A qual periglio ahimè! siam riservate.
*Isol.* Un ora solamente, e voi siete salvate.
Vi si soccorrerà, un'ora basterà...
*Tutte.* Ahimè! che tutta io tremo...
*Cont.* Più degli altri fatal m'infonde atro spavento
Il Conte Ory... Ahi cielo è quì... lo sento.
*Isol.* Lunge lunge il timor,
Della vita al periglio,
Io vi difenderò dai traditor. (1)
*Cont.* Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...
*Isol.* O voi, per cui nel sen
Fido il cor si serbò,
Non vi turbi timor,
Con voi sempre sarò.
*Isol.* Non è il ciel qual pensi avverso
Resserena anco un'istante
L'alma oppressa e palpitante;
Teco io son, per te sarò.
*Cont.* Isoliero, in cor m'infondi
Dolce speme, alto coraggio,
Dei fellon l'onta e l'oltraggio
Teco sempre io sfiderò.
*a 2* Ma frattanto il cor si strugge
Di segreta ignota fiamma,
Che l'assale, che lo infiamma,
Dio d'amor propizio scendi,
Rasserena il mio dolor.
*Cont.* Ah qual suon odo lontano! (2)
*Isol.* Meco esulta; è il tuo germano.
*Cont.* Ciel pietoso, ciel clemente
Me lo rendi ... (3)
*Isol.* Meco esulta, dalla Senna
L'alto genio ora fra noi,
Fra i seguaci e fra gli eroi
La sua gloria guiderà.

(1) *fa cenno alle Dame che si ritirano.* (2) *odesi lontano squillo di trombe.* (3) *con entusiasmo.*

*Cont.* Sì fausto è il destin mio
Che a lui men volo ... Addio. (1)
*Isol.* Giunga il messaggio, e allora
Con lui si partirà.
*a 2* Fra speme lusinghiera
Calma, timor, contento,
Fiero contrasto io sento,
Che palpitar mi fà. (2)

## SCENA X.

*Il Conte, ed Isoliero indietro.*

*Conte.* Oh ciel! Qual rumor ...
*Isol.* (3) E' l'ora del ritiro,
E' d'uopo di partir, o mio signor ...
*Conte.* (4) E' il mio paggio Isolier ...
*Isol.* Quegli son io, che di svelar si accinsa
Tutte le brame vostre alla Cnntessa.
*Conte.* Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno ... (5)
*Isol.* Non vi rendete a vostro padre indegno. (6)
Ei giunge quì, odo l'araldo ...
*Conte.* Oh ciel!

## SCENA XI.

*La Contessa, Ragonda la precede con due lumi che depone, seguito di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'Ajo, Roberto coi Cavalieri indossati del mantello di Pellegrina.*

*Cont.* Voi che fate la guerra alle donne (7)
Siete dunque di noi prigionier.
*Conte.* Sì, noi siamo sommessi a' vostri piè madama. (8)

(1) *per partire.* (2) *suono di una campana misto a fragore. La Contessa vedendo venire il Conte si ritira.* (3) *avanzandosi.* (4) *assai sorpreso, e sdegnato.* (5) *minaccioso.* (6) *odesi di nuovo squillo di tromba più vicino.* (7) *al Conte.* (8) *si prostra ad essa.*



Favor da voi si brama per tutti i cavalier.
Dite, pel lor riscatto, che mai vi si può offrir?
*Cont.* (1) Il pegno è di partir,
Evitate ogni affanno ai loro sposi. (2)
*Isol.* Per secreto passaggio
Saprà guidarvi il Paggio;
D'ogni rischio, ogni imbarazzo
Saprà trarvi or ora fuor.
*Conte* Egli è fra noi più destro giocator.
*Isol.* Noi partirem, ma in pria
Apra libera i sensi
Quest'anima smarrita
Al nume del mio cor della mia vita. (3)
A te m'involo, e intrepido
Ad affrontar del fato,
Amante sventurato,
Andrò fra lidi inospiti
Lo sdegno, ed il rigor.
*Coro.* Mi turba il suo lamento ...
Ella, è per quel ch'io sento,
Cagion del suo dolor.
*Isol.* Nel mio periglio (4)
Per te non trovo
Calma o consiglio.
Non ho più lagrime,
Mi sento struggere
Per te di fervida
D'inestinguibile
Fiamma d'amor.
*Cont.* Calma l'affanno;
Pura costanza
Vince il mio cor.
*Isol.* Or che infondi in me speranza
Il dolor cede al contento;
Sol per te mio ben vivrò.
Teco sempre, io non pavento

(1) *sollevandolo.* (2) *indicando le Dame.* (3) *additando la Contessa.* (4) *alla Contessa.*

Della sorte, le ritorte;
Fra la gioja, e fra la pace
Fido sempre a te sarò.

*Coro.* Scese alfin raggio di pace,
Che il suo core ravivò.

*Cont.* Esultiamo alla vittoria,
Lode ai prodi vincitor,
Che il desio di vera gloria
Loro eterna almo splendor.

*Conte.* Ad Imen ceda vittoria,
Regni calma, e regni amor.
Ritorniamo al patrio onor.

*Coro sotto voce.*

Ritorniamo al patrio onor.

*Contessa, e Ragonda.*

Esultiamo alla vittoria,
Lode ai prodi vincitor.

*Tutti.*

Che il desio di vera gloria
Loro eterna almo splendor.

*FINE.*